

Sicilia, oltre un semplice sguardo

con “Libera il g(i)usto di viaggiare”

Dal 25 al 28 febbraio 2019 abbiamo realizzato un viaggio d’istruzione in Sicilia, guidati dall’associazione “Libera “ con un percorso chiamato “Libera il g(i)usto di viaggiare” che offre la possibilità ai giovani di entrare in contatto con luoghi e persone che si impegnano sui temi della legalità della giustizia sociale con l’intento di creare così forte discontinuità con il sistema mafioso. Il nostro itinerario ha preso avvio da Palermo con un primo incontro con il mediatore di Libera, che ci ha condotto sui posti della memoria più significativi e rappresentativi della città, coinvolgendoci nei racconti su persone e luoghi che hanno dato un nuovo volto alla città, permettendoci di sviluppare un senso di consapevolezza e dandoci la possibilità attraverso racconti e confronti di farci comprendere il sistema mafia ,costruito sull’abuso, sulla violenza e sul dominio. Il viaggio, basato su un tipo di turismo responsabile, ci ha offerto la possibilità di avere un’esperienza diretta, quindi non solo di incontrare persone che lottano quotidianamente per affermare principi di legalità e responsabilità, ma anche di visitare luoghi derivati da circuiti sociali ed economici in discontinuità con la pratica mafiosa del sopruso, del pizzo. I luoghi visitati sono stati a dir poco affascinanti, emozionanti, arricchenti : partendo da via D’Amelio, luogo nel quale è stato piantato l’albero della pace in ricordo della strage di Borsellino e della sua scorta, per poi approdare al Bunkerino, dove hanno lavorato i 2 magistrati, colleghi e amici ,Borsellino e Falcone per istituire il maxi processo. La visita al “bunkerino” è stata resa commovente e coinvolgente dal racconto dell’autista del giudice Chinnici, sopravvissuto alla strage, divenuto poi collaboratore dei due giudici. La sosta a Cinisi e alla casa di Peppino e Felicia Impastato , il racconto del giovane attraverso gli occhi di un suo caro amico ci hanno dato la convinzione che combattere l’ingiustizia e l’omertà rende veramente liberi e che solo la tenacia e la determinazione premiano nella ricerca della verità così come ha fatto la mamma di Peppino Impastato fino alla fine dei suoi giorni.

Il coinvolgimento attivo nella sensibilizzazione ai temi ambientali e al rispetto delle risorse , la cura e la bellezza del patrimonio artistico , hanno completato il nostro viaggio. Abbiamo ammirato lo splendido paesaggio della “Riserva dello zingaro”, un posto paradisiaco, dove la calma e la tranquillità regnano sovrane, ma questo luogo ha un grande valore non solo estetico, ma anche simbolico, in quanto è testimone della rottura di quel silenzio che contraddistingueva la popolazione e permetteva alla mafia di agire, un gruppo di ambientalisti siciliani si è opposto alla costruzione di una galleria che avrebbe distrutto la fauna e la flora del posto.

E’ stata un’occasione di riflessione importante, l’essere stati protagonisti attivi ,vedere nuove realtà economiche sociali sorte su beni confiscati alla mafia ci ha dato la possibilità di comprendere che il cambiamento avviene solo quando la società civile realizza sinergie, non ha paura, tenta di costruire e darsi nuove opportunità perchè come diceva Borsellino “La lotta alla mafia dev’essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.”

(A cura della 4 A del Liceo delle Scienze Umane A.S. 2018/19 – Liceo Statale Carlo Troya)